

LE GRANDI AVVENTURE IN ALLERLAND, "LA TERRA (È) DI TUTTI"

Purtroppo proprio mentre stavo terminando l'ultima pagina de "Il Contenitore", una gran brava persona ha pensato di mandarmi un bel virus tramite posta elettronica, riuscendo a mandare in panne il mio povero computer... mi sto prodigando a fare un collage di tutto quello fatto fino adesso, visto che la maggior parte del lavoro è andato perduto... così troverete questa pagina con caratteri più piccoli e privi della corposa introduzione della nostra Cristina, che appunto spiegava in modo preciso questa sua nuova rubrica... scusandomi con lei per il disguido (non ho potuto farci niente!), vi invito a leggere questa sua bellissima favola e nel prossimo numero tutto sarà spiegato... grazie... Emiliano Finistrella.

Allora, la prima storia che vorrei raccontarvi è una favola semplice, che, come tutte le favole che vi racconterò, non ha la pretesa di impressionare come opera di letteratura. La sua foto d'accompagnamento ritrae l'incontro di Niklas ed Adrian con un pitone tigrato fatto in una mostra di rettili tenuta qui a Marburg una delle scorse domeniche d'Aprile. I pitoni vivono lontani da noi, nelle giungle dell'Asia, mentre io questa volta volevo dirvi qualcosa su un argomento più generale ed anche a noi purtroppo vicino: la morte degli alberi e delle foreste che ci circondano. La foto era però troppo bella per non cedere alla tentazione di dividerla in qualche modo con voi! Eccola, insieme alla prima nostra avventura nella terra di Allerland. (A proposito, volete sapere come in Germania i bambini imparano a rispettare già da piccoli il loro ambiente? Ve lo racconterò una delle prossime volte! E voi, come fate?)

LA GIUNGLA CARA A SHAMAL

Niki ed Adrian si erano incamminati tutti felici e contenti oltre il sentiero di casa, giungendo sulla riva del ruscelletto. "Ehi!" aveva esclamato Niki, il bambino più grande e più smalizzato "su, coraggio, saltiamo e vediamo che c'è dall'altra parte!" Adrian, il bambino più piccolo, era un tantino preoccupato, perché sapeva di contravvenire alla regola di non allontanarsi da casa; lo sapeva anche Niki, intendiamoci, ma il suo impulso all'avventura era sicuramente tanto forte quanto in Adrian era lo spirito di comitiva: una combinazione che sarebbe diventata la delizia dei genitori d'entrambi e l'ispirazione di molte delle nostre avventure! Un, due, tre... i due sono già dall'altra parte... cioè, senza ancora saperlo, sono entrati nella Terra di Allerland... Ehi, Ehi, aspettateci un attimo, ci siamo anche noi!!!! "Whowww", esclamò Niki "Questa è davvero bella!", "Che cosa?" chiese Adrian con una vaga ansia nella voce, ma inguaribilmente affascinato dal luogo e, soprattutto, dalla curiosità del suo amico più grande. "Non vedi che foglie grandissime? Quasi quasi non si vede più il sole!" disse Niki. Adrian amava i colori, le piante, i fiori, la natura in generale: forse si sarebbe soffermato a scorrere con le dita la superficie di una delle foglie che gli sfioravano le guance ed i capelli, ma Niki si stava già precipitando a grandi salti più avanti (Niki ama saltare!) e lui non voleva rimanere solo. "Niki, Niki... dove vai?" chiese il piccolo. "Qui, qui... vieni qui anche tu!" rispose l'altro. I due erano così presi dal loro stupore che non si erano accorti di parlare a lingua comune, una lingua che non era quella né dell'uno, né dell'altro, ma un miscuglio di entrambe e di qualcos'altro di misteriosa provenienza, sicuramente più antica di quanto si sappia. "Ehi, c'è un serpente che pende da quel ramo laggiù!" fece improvvisamente Niki, un po' incerto stavolta sul da farsi. Fu Adrian a procedere senza indugio: egli amava gli animali e non aveva mai davvero imparato ad averne paura; il suo era un dono naturale d'apertura verso tutte le forme di vita e di esistenza. "Ehi" fece Niki "si muove!". Il serpente dondolava in qua ed in là, come fosse un'altalena. Si voltò distrattamente verso i due bambini, tradendo un'aria un po' stanca. "Come siete arrivati fin qui?" chiese il serpente. "Abbiamo attraversato il ruscello vicino casa e ci siamo incamminati nel bosco" rispose Adrian, sapendo di avere per questo un altro piccolo conto in



sospeso con la sua mamma. "Dove siamo?" lo interrogò Niki, mentre Adrian aveva già allungato la mano per accarezzargli la testa. "Siete tra gli alberi che io ho salvato dalla Giungla di Kari, il pitone scellerato, un luogo un tempo coperto da una maestosa vegetazione ora condannato a scomparire per sempre", rispose il serpente. "E tu chi sei?" chiese Adrian. "Io sono Shamal, il re dei serpenti: per lungo tempo, fui il più lungo pitone tigrato di tutti i luoghi, finché Kari, un nipote disgraziato, non mi sopraffecce. Kari amava solo mangiare grossi topi e dormire, non regnava saggiamente e non voleva cacciare: per non farlo, aprì ai cacciatori di frodo ed ai boscaioli il suo regno in cambio di topi catturati e fatti ingrassare per l'occorrenza; ai boscaioli permise di abbattere alberi senza criterio né regola; ai cacciatori di decimare molte specie animali. La mia Giungla si chiuse così in una nuvola di polvere e morte" raccontò lo stanco serpente, dondolandosi in qua ed in là, come volesse consolarsi da una pena che rimaneva tutta dentro, ed intera. "E tu come sei riuscito a salvare questi alberi ed a portarli fin qui?" chiese Niki, mentre Adrian continuava ad accarezzare dolcemente la testa del grosso ed anziano pitone. "Piansi, piansi così tanto, che il mio pianto si trasformò in un torrente, poi in fiume in piena, un fiume imponente, fortissimo, che si gettò contro gli alberi, sradicando anche quelli più tenacemente attaccati a quel suolo di morte, chiedendo loro di seguirlo senza indugi o paura. Qualcuno lo ha fatto, e su esso è venuto anche qualche animale; insieme, siamo giunti in questo angolo della mia fantasia e del mio desiderio, dove vivo e respiro per far rivivere intatto il sogno del mio regno profanato dalla realtà". "E noi come abbiamo fatto a raggiungerci fino a qui?" chiese un po' turbato il nostro Niki. "Perché voi bambini avete fantasia e sogni da incontrare" fece il vecchio pitone "viaggiando in quel luogo dove esistono ancora molte delle cose che nel mondo soffrono o che non ci sono più, ma che vi sapranno venire incontro ogni volta che attraverserete la sponda e vi tufferete anche voi lì dove si piange e si ride per vivere meglio, e di più". "Niki!!! Adrian!!!"... Delle voci familiari interruppero il dialogo. D'un tratto, sparirono le foglie, sparì il pitone, ed i due bambini si trovarono in piedi tra i sassi del piccolo ruscello, i pantaloni completamente bagnati e sporchi di fango. "Ma dove vi siete cacciati?" fece una voce di genitore. "Siamo qui, a giocare con l'acqua" rispose Niki. "Abbiamo incontrato un pitone" raccontò Adrian sulla strada di casa. "Sicuramente un vermicello" fece la voce di genitore. "Ma no!!!" insistette Adrian "Era un pitone, grosso così" e stese le braccia a più non posso. La sua mamma lo vide, le guanciotte tutte gonfie, l'espressione così buffa... le venne da ridere e tuffò la sua testa tra quelle care braccine.

Cristina Rocchetto - Marburg (Germania)